POLITECNICO DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE

ARCHITETTURA COSTRUZIONE CITTÀ

a.a 2018-2019

Abstract

***Hutong Interior*, coesistenza di spazi nel sistema degli *hutong*, il caso di *Baitasi hutong*, Pechino**

Relatori

Michele Bonino (DAD, Polito)
Angelo Sampieri (DIST, Polito)
Yue Zhang (School of Architecture, Tsinghua University)

Candidato

Lidia Preti

Luglio 2019

La città di Pechino è indiscutibilmente terreno fertile per la ricerca per via della sua storia e della stratificazione delle pratiche urbane che mostrano ancora un ruolo fondamentale nella morfologia della città contemporanea. Il lavoro di tesi mira a studiare il background socioculturale che ha portato alla formazione del sistema degli *hutong*, delle *siheyuan*, le case a corte, così come le principali forze che nel XX secolo hanno predisposto drastici cambiamenti, modificando il tessuto urbano della città di Pechino. La ricerca si concentra su una specifica area di *hutong* rimanenti nella parte storica della città di Pechino, *Baitasi hutong*. A causa delle dinamiche sopra citate, il sistema che in passato regolava lo spazio urbano dell'*hutong* è cambiato e non risponde più alle nuove necessità espresse dalla comunità. A dimostrarlo sono gli spazi all'interno del quartiere dove appare chiaro come la tradizionale distinzione tra spazi sia meno metta e distinguibile. In origine il cortile delle case a corte tradizionali, *siheyuan*, era progettato come uno spazio protetto, uno spazio comune per le famiglie, come una bolla circondata da edifici utilizzati come membrana tra gli spazi interni ed esterni. Tuttavia, il cambiamento delle dinamiche ha portano ad un uso differente degli spazi e il relativo rapporto tra spazi esterni e spazi interni. In questa tendenza, il concetto di *Hutong Interior* scardina la tradizionale distinzione tra spazi interni ed esterni, dissipando i confini tradizionali di uso degli spazi e aprendo una prospettiva sullo "spazio tra le cose". La giustapposizione della parola *Hutong*, normalmente riferita a una strada quindi a uno spazio esterno della città, e il termine *Interior*, riferito alla parte interna di uno spazio, crea un ossimoro che mira a sottolineare la tendenza degli abitanti a vivere spazi esterni come estensione dello spazio domestico. Il modo in cui lo spazio esterno è vissuto come un'estensione di quello privato è evidente in ogni angolo dell'area. Alcuni usi dello spazio non sono permanenti, mostrano piccoli e volatili segni di comunità che vivono insieme, altri invece sono più strutturati e permanenti per denunciare le nuove necessità degli abitanti in un luogo che ha

perso il suo archetipo originale. Gli spazi esterni progettati per "qualcos'altro" sono modellati da nuove pratiche e trasformati plasticamente in base alle necessità degli utenti. Parallelamente, in questo stimolante ambiente di trasformazione, il quartiere di *Baitasi* è stato terreno fertile per alcune sperimentazioni urbane: la Beijing Design Week. Tuttavia, cosa succede a questi spazi al termine delle esibizioni? I cortili sembrano essere spenti dopo la conclusione della Beijing Design Week trasformandosi in spazi sospesi all'interno del quartiere. Decostruendo il concetto tradizionale dello spazio del cortile, questi tasselli sospesi all'interno tessuto urbano potrebbero trasformarsi in un supporto spaziale permanente per la comunità. La tipologia tradizionale della casa a corte viene sfidata verso la creazione di uno spazio ibrido che segue le pratiche di appropriazione osservate nell'area. Lo spazio urbano dell'*hutong* è concettualmente assorbito nel cortile che diventa spazio comune facilmente fruibile dai residenti. I cortili sospesi, seguendo i principi del prototipo proposto dal progetto, potrebbero diventare un supporto razionalizzato permanente attraverso piccoli interventi, che progressivamente riaccendono gli spazi creando un solido sistema di spazi condivisi all'interno dell'area.

Figura 1 Esempio di Hutong Interior Baitasi, fotografia: Lidia Preti

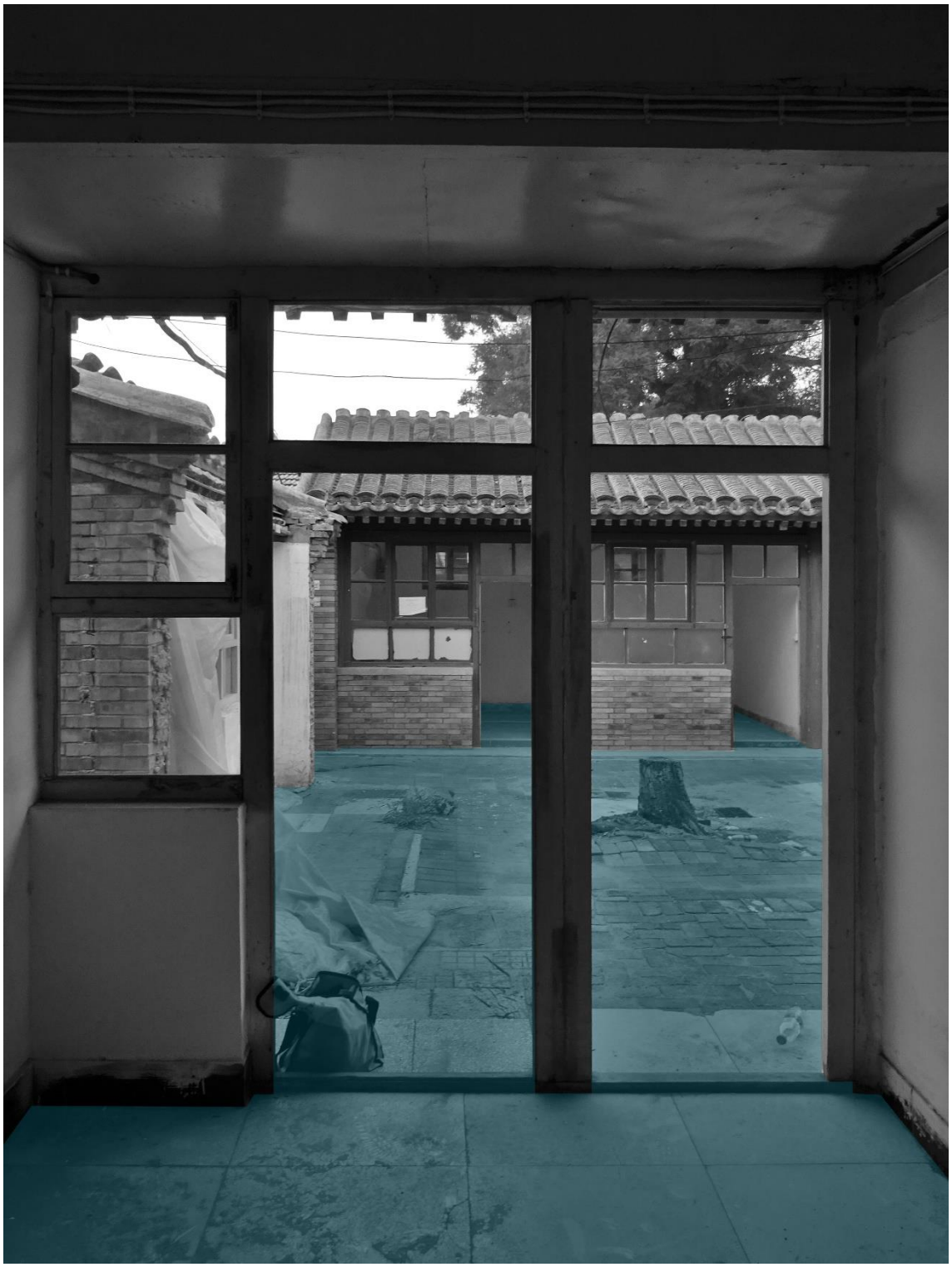

Figura 2 Cortile sospeso dopo la Beijing Design Week, fotografia ed elaborazione: Lidia Preti

Approach 2:
est modus in rebus

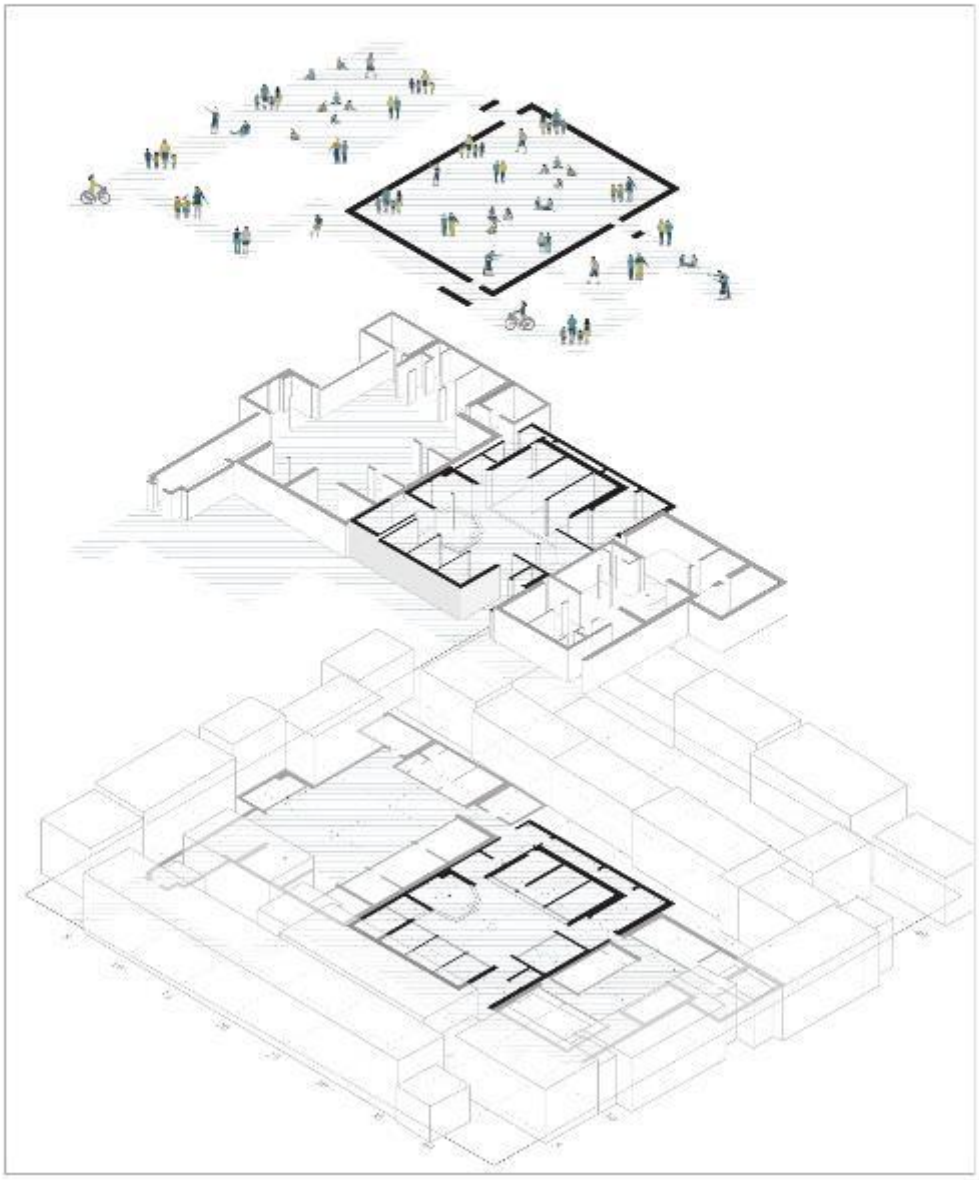

Figura 3 Design approach, disegno elaborato da: Lidia Preti

Per ulteriori informazioni contattare:
Dott. Lidia Preti, preti.lidia@gmail.com